

Seconda lettera ai Corinzi

2Corinzi 1

(2 Co 1, 1-4) Sia benedetto Dio Padre del Signore

[1] Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timoteo, alla chiesa di Dio che è in Corinto e a tutti i santi dell'intera Acaia: [2] *grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.* [3] **Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione,** [4] il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio.

(CCC 2626) *La benedizione esprime il moto di fondo della preghiera cristiana: essa è incontro di Dio e dell'uomo; in essa il Dono di Dio e l'accoglienza dell'uomo si richiamano e si congiungono. La preghiera di benedizione è la risposta dell'uomo ai doni di Dio: poiché Dio benedice, il cuore dell'uomo può rispondere benedicendo colui che è la sorgente di ogni benedizione.* (CCC 2627) Due forme fondamentali esprimono questo moto: talvolta la benedizione *si eleva, portata, nello Spirito Santo, da Cristo verso il Padre* (lo benediciamo per averci benedetti) [Ef 1,3-14; 2Cor 1,3-7; 1Pt 1,3-9]; talvolta implora la grazia dello Spirito Santo che, *per mezzo di Cristo, discende dal Padre* (lui che ci benedice) [2Cor 13,13; Rm 15,5-6.13; Ef 6,23-24].

(2 Co 1, 5-7) Sofferenti e consolati in Cristo

[5] Infatti, **come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abunda anche la nostra consolazione.** [6] Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale si dimostra nel *sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo.* [7] La nostra speranza nei vostri riguardi è ben salda, convinti che *come siete partecipi delle sofferenze così lo siete anche della consolazione.*

(CCC 2734) La fiducia filiale è messa alla prova - e si manifesta - **nella tribolazione** [Rm 5,3-5]. La difficoltà principale riguarda la *preghiera di domanda*, nell'intercessione per sé o per gli altri. *Alcuni smettono perfino di pregare perché, pensano, la loro supplica non è esaudita.* Qui si pongono due interrogativi: *Perché riteniamo che la nostra domanda non sia stata esaudita? In che modo la nostra preghiera è esaudita, è "efficace"?* (CCC 2735) Una costatazione dovrebbe innanzi tutto sorprenderci. *Quando lodiamo Dio o gli rendiamo grazie per i suoi benefici in generale, noi non ci preoccupiamo affatto di sapere se la nostra preghiera gli è gradita.* Invece *abbiamo la pretesa di vedere il risultato della nostra domanda.* Qual è, dunque, l'immagine di Dio che motiva la nostra preghiera: *un mezzo di cui servirci oppure il Padre del Signore nostro Gesù Cristo?* (CCC 556) **Alla soglia della vita pubblica: il battesimo; alla soglia della pasqua: la trasfigurazione.** Col battesimo di Gesù "declaratum fuit mysterium primae regenerationis - fu manifestato il mistero della prima rigenerazione: **il nostro Battesimo**"; la trasfigurazione "est sacramentum

secundae regenerationis - è il sacramento della seconda rigenerazione: **la nostra risurrezione**” [San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, III, 45, 4, ad 2]. Fin d'ora noi partecipiamo alla risurrezione del Signore mediante lo Spirito Santo che agisce nel sacramento del corpo di Cristo. *La trasfigurazione ci offre un anticipo della venuta gloriosa di Cristo “il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso”* (Fil 3,21). Ma ci ricorda anche che “**è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio**” (At 14,22): “*Pietro non lo capiva ancora quando sul monte desiderava vivere con Cristo*” [Lc 9,33]. *Questa felicità Cristo te la riservava dopo la morte, o Pietro. Ora invece egli stesso ti dice: Discendi ad affaticarti sulla terra, a servire sulla terra, a essere disprezzato, a essere crocifisso sulla terra. È discesa la vita per essere uccisa; è disceso il pane per sentire la fame; è discesa la via, perché sentisse la stanchezza del cammino; è discesa la sorgente per aver sete; e tu rifiuti di soffrire?* [Sant'Agostino, *Sermo* 78, 6: PL 38, 492-493].

(2 Co 1, 8-11) Egli ci ha liberato e ci libererà

[8] Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione che ci è capitata in Asia ci ha colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, sì da dubitare anche della vita. [9] Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte per imparare a non riporre fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. [10] **Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, per la speranza che abbiamo riposto in lui, che ci libererà ancora**, [11] grazie alla vostra cooperazione nella preghiera per noi, affinché per il favore divino ottenutoci da molte persone, **siano rese grazie per noi da parte di molti**.

(CCC 1748) “**Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi**” (Gal 5,1). (CCC 1741) **Liberazione e salvezza**. Con la sua croce gloriosa Cristo ha ottenuto la salvezza di tutti gli uomini. Li ha riscattati dal peccato che li teneva in schiavitù. “Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi” (Gal 5,1). In lui abbiamo comunione con “**la verità**” che ci fa “**liberi**” (Gv 8,32). Ci è stato donato lo Spirito Santo e, come insegna l'Apostolo, “*dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà*” (2Cor 3,17). Fin d'ora **ci gloriamo della libertà dei figli di Dio** (Rm 8,21). (CCC 1742) Libertà e grazia. La grazia di Cristo non si pone affatto in concorrenza con la nostra libertà, quando questa è in sintonia con il senso della verità e del bene che Dio ha messo nel cuore dell'uomo. Al contrario, e l'esperienza cristiana lo testimonia specialmente nella preghiera, quanto più siamo docili agli impulsi della grazia, tanto più cresce la nostra libertà interiore e la sicurezza nelle prove come pure di fronte alle pressioni e alle costrizioni del mondo esterno. *Con l'azione della grazia, lo Spirito Santo ci educa alla libertà spirituale per fare di noi dei liberi collaboratori della sua opera nella Chiesa e nel mondo: “Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di Te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio”* (Domenica XXXII del Tempo Ordinario, Colletta, Messale Romano). (CCC 2854) *Chiedendo di essere liberati dal male, noi preghiamo nel contempo per essere liberati da tutti i mali, presenti, passati e futuri, di cui [il maligno] è l'artefice o l'istigatore*. In quest'ultima domanda la Chiesa porta davanti al Padre tutta la miseria del mondo. *Insieme con la liberazione dai mali che schiacciano l'umanità, la Chiesa implora il dono prezioso della pace e*

la grazia dell'attesa perseverante del ritorno di Cristo. Pregando così, *anticipa nell'umiltà della fede la ricapitolazione di tutti e di tutto in colui che ha "potere sopra la morte e sopra gli inferi"* (Ap 1,18), "colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!" (Ap 1,8) [Ap 1,4]. "Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo" [Riti di Comunione (Embolismo): *Messale Romano*].

(2 Co 1, 12-18) La nostra parola non è "sì" e "no"

[12] Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della coscienza di **esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio**. [13] Non vi scriviamo in maniera diversa da quello che potete leggere o comprendere; spero che comprenderete sino alla fine, [14] come ci avete già compresi in parte, che noi siamo il vostro vanto, come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù. [15] Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, perchè riceveste una seconda grazia, [16] e da voi passare in Macedonia, per ritornare nuovamente dalla Macedonia in mezzo a voi ed avere da voi il commiato per la Giudea. [17] Forse in questo progetto mi sono comportato con leggerezza? O quello che decido lo decido secondo la carne, in maniera da dire allo stesso tempo "sì, sì" e "no, no,"? [18] **Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è "sì" e "no"**.

(CCC 1065) Gesù Cristo stesso è l'“Amen” (Ap 3,14). Egli è l'“Amen” definitivo dell'amore del Padre per noi; assume e porta alla sua pienezza il nostro “Amen” al Padre: “Tutte le promesse di Dio in lui sono divenute “sì”. Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro “Amen” per la sua gloria” (2Cor 1,20): “Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. Amen!” (CCC 2153) Gesù ha esposto il secondo comandamento nel *Discorso della montagna*: “Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti!". **Ma io vi dico: non giurate affatto** [...]. Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno” (Mt 5,33-34.37) [Gc 5,12]. Gesù insegna che ogni giuramento implica un riferimento a Dio e che *la presenza di Dio e della sua verità deve essere onorata in ogni parola*. La discrezione del ricorso a Dio nel parlare procede di pari passo con l'attenzione rispettosa per la sua presenza, testimoniata o schernita, in ogni nostra affermazione.

(2 Co 1, 19-20) Cristo realizzò tutte le promesse

[19] Il Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu "sì" e "no", ma **in lui c'è stato il "sì"**. [20] E in realtà **tutte le promesse di Dio in lui sono divenute "sì"**. Per questo **sempre attraverso lui sale a Dio il nostro Amen per la sua gloria**.

(CCC 1063) Nel profeta Isaia si trova l'espressione “**Dio di verità**”, letteralmente “**Dio dell'Amen**”, cioè il **Dio fedele alle sue promesse**: “Chi vorrà essere benedetto nel paese, vorrà esserlo per il Dio fedele” (Is 65,16). *Nostro Signore usa spesso il termine “Amen”* [Mt 6,2.5.16], a volte in forma doppia [Gv 5,19], **per**

sottolineare l'affidabilità del suo insegnamento, la sua autorità fondata sulla verità di Dio. (CCC 215) “La verità è principio della tua parola, resta per sempre ogni sentenza della tua giustizia” (Sal 119,160). “Ora, Signore, tu sei Dio, e **le tue parole sono verità**” (2Sam 7,28); **per questo le promesse di Dio si realizzano sempre** [Dt 7,9]. Dio è la stessa Verità, le sue parole non possono ingannare. Proprio per questo ci si può affidare con piena fiducia alla verità e alla fedeltà della sua Parola in ogni cosa. L'origine del peccato e della caduta dell'uomo fu una menzogna del tentatore, che indusse a dubitare della parola di Dio, della sua bontà e della sua fedeltà. (CCC 422) Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare coloro che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli” (Gal 4,4-5). Ecco la Buona Novella riguardante Gesù Cristo, Figlio di Dio (Mc 1,1): *Dio ha visitato il suo popolo* [Lc 1,68], **ha adempiuto le promesse fatte ad Abramo ed alla sua discendenza** [Lc 1,55]; *ed è andato oltre ogni attesa: ha mandato il suo Figlio prediletto* (Mc 1,11). (CCC 1061) Il Credo, come pure l'ultimo libro della Sacra Scrittura [Ap 22,21], *termina con la parola ebraica Amen*. La si trova frequentemente alla fine delle preghiere del Nuovo Testamento. *Anche la Chiesa termina le sue preghiere con Amen*. (CCC 1062) In ebraico, *Amen si ricongiunge alla stessa radice della parola “credere”*. Tale radice esprime **la solidità, l'affidabilità, la fedeltà**. Si capisce allora perché l’*“Amen” può esprimere tanto la fedeltà di Dio verso di noi quanto la nostra fiducia in lui*.

(2 Co 1, 21-24) Dio conferma con unzione e sigillo

[21] È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione, [22] ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori. [23] Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi non sono più venuto a Corinto. [24] Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perchè nella fede voi siete già saldi.

(CCC 695) **L'unzione.** *Il simbolismo dell'unzione con l'olio è talmente significativa dello Spirito Santo da divenirne il sinonimo* [1Gv 2,20.27; 2Cor 1,21]. Nell'iniziazione cristiana essa è *il segno sacramentale della Confermazione, chiamata giustamente nelle Chiese d'Oriente “Crismazione”*. Ma per coglierne tutta la forza, bisogna tornare **alla prima unzione compiuta dallo Spirito Santo: quella di Gesù**. Cristo (“Messia” in ebraico) significa **“unto” dallo Spirito di Dio**. Nell'Antica Alleanza ci sono stati alcuni **“unti” del Signore** [Es 30,22-32], primo fra tutti il re Davide [1Sam 16,13]. Ma **Gesù è l'unto di Dio in una maniera unica**: l'umanità che il Figlio assume è **totalmente “unta di Spirito Santo”**. Gesù è costituito **“Cristo” dallo Spirito Santo** [Lc 4,18-19; Is 61,1]. *La Vergine Maria concepisce Cristo per opera dello Spirito Santo*, il quale, attraverso l'angelo, lo annunzia come **Cristo** fin dalla nascita [Lc 2,11] e spinge Simeone ad andare al Tempio per vedere **il Cristo del Signore** [Lc 2,26-27]; è lui *che ricolma Cristo* [Lc 4,1], è sua *la forza che esce da Cristo negli atti di guarigione e di risanamento* [Lc 6,19; 8,46]. È lui, infine, che **risuscita Cristo dai morti** [Rm 1,4; 8,11]. Allora, costituito pienamente **“Cristo”** nella sua umanità vittoriosa della morte [At 2,36], Gesù effonde a profusione lo Spirito Santo, finché **“i santi”** costituiranno, nella loro unione all'umanità del Figlio di Dio, l’**“uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo”** (Ef 4,13): **“il Cristo totale”**, secondo l'espressione di sant'Agostino [Sant'Agostino, Sermo 341,

1,1: PL 39, 1493; Ib., 9, 11: PL 39, 1499]. (CCC 698) *Il sigillo è un simbolo vicino a quello dell'unzione. Infatti su Cristo “Dio ha messo il suo sigillo” (Gv 6,27), e in lui il Padre segna anche noi con il suo sigillo [2Cor 1,22; Ef 1,13; 4,30]. Poiché indica l'effetto indelebile dell'unzione dello Spirito Santo nei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Ordine, l'immagine del sigillo (sphragis) è stata utilizzata in certe tradizioni teologiche per esprimere il “carattere” indelebile impresso da questi tre sacramenti che non possono essere ripetuti. (CCC 1296) Cristo stesso si dichiara segnato dal sigillo del Padre suo [Gv 6,27]. Anche il cristiano è segnato con un sigillo: “E' Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori” (2Cor 1,21-22) [Ef 1,13; 4,30]. Questo sigillo dello Spirito Santo segna l'appartenenza totale a Cristo, l'essere al suo servizio per sempre, ma anche la promessa della divina protezione nella grande prova escatologica [Ap 7,2-3; 9,4; Ez 9,4-6]. (CCC 1107) La forza trasformatrice dello Spirito Santo nella liturgia affretta la venuta del Regno e la consumazione del mistero della salvezza. Nell'attesa e nella speranza egli ci fa realmente anticipare la piena comunione della Santissima Trinità. Mandato dal Padre che esaudisce l'epiclesi della Chiesa, lo Spirito dona la vita a coloro che l'accolgono, e costituisce per essi, fin d'ora, “la caparra” della loro eredità [Ef 1,14; 2Cor 1,22]. (CCC 735) Egli dona allora la “caparra” o le “primizie” della nostra eredità [Rm 8,23; 2Cor 1,21]; la vita stessa della Santissima Trinità che consiste nell'amare come egli ci ha amati [1Gv 4,11-12]. Questo amore (la carità di 1Cor 13) è il principio della vita nuova in Cristo, resa possibile dal fatto che abbiamo “forza dallo Spirito Santo” (At 1,8).*

2Corinzi 2

(2 Co 2, 1-5) Tristezza, afflizione e gioia

[1] Ritenni pertanto opportuno non venire di nuovo fra voi con **tristezza**. [2] Perché se io rattristo voi, chi mi **rallegrerà** se non colui che è stato da me rattristato? [3] Perciò vi ho scritto in quei termini che voi sapete, per non dovere poi essere rattristato alla mia venuta da quelli che dovrebbero rendermi lieto, persuaso come sono riguardo a voi tutti che **la mia gioia è quella di tutti voi**. [4] Vi ho scritto in un momento di grande **afflizione** e col cuore **angosciato**, tra **molte lacrime**, però non per rattristarvi, ma per farvi conoscere l'affetto immenso che ho per voi. [5] Se qualcuno mi ha **rattristato**, non ha rattristato me soltanto, ma in parte almeno, senza voler esagerare, tutti voi.

(CCC 1762) *La persona umana si ordina alla beatitudine con i suoi atti liberi: le passioni o sentimenti che prova possono disporla a ciò e contribuirvi. (CCC 1763) Il termine “passioni” appartiene al patrimonio cristiano. Per sentimenti o passioni si intendono le emozioni o moti della sensibilità, che spingono ad agire o a non agire in vista di ciò che è sentito o immaginato come buono o come cattivo. (CCC 1764) Le passioni sono componenti naturali della psicologia umana; fanno da tramite e assicurano il legame tra la vita sensibile e la vita dello spirito. Nostro Signore indica il cuore dell'uomo come la sorgente da cui nasce il movimento delle passioni [Mc 7,21]. (CCC 1765) Le passioni sono molte. Quella fondamentale è l'amore*

provocato dall'attrattiva del bene. L'amore suscita il desiderio del bene che non si ha e la speranza di conseguirlo. Questo movimento ha il suo termine nel piacere e nella gioia del bene posseduto. *Il timore del male causa l'odio, l'avversione e lo spavento del male futuro.* Questo movimento *finisce nella tristezza del male presente o nella collera che vi si oppone.* (CCC 1766) **“Amare è volere il bene di qualcuno”** [San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, I-II, 26, 4]. Qualsiasi altro affetto ha la sua sorgente in questo moto originario del cuore dell'uomo verso il bene. *Non si ama che il bene* [Sant'Agostino, *De Trinitate*, 8, 3, 4: PL 42, 949]. “Le passioni sono cattive se l'amore è cattivo, buone se l'amore è buono” [Sant'Agostino, *De civitate Dei*, 14, 7: PL 41, 410]. (CCC 1767) *Le passioni, in se stesse, non sono né buone né cattive.* Non ricevono qualificazione morale se non nella misura in cui dipendono effettivamente dalla ragione e dalla volontà. *Le passioni sono dette volontarie* “o perché sono comandate dalla volontà, oppure perché la volontà non vi resiste” [San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, I-II, 24, 1]. E' proprio della perfezione del bene morale o umano che le passioni siano regolate dalla ragione [Ib., I-II, 24, 3]. (CCC 1768) Non sono i grandi sentimenti a decidere della moralità o della santità delle persone; essi sono la riserva inesauribile delle immagini e degli affetti nei quali si esprime la vita morale. *Le passioni sono moralmente buone quando contribuiscono ad un'azione buona; sono cattive nel caso contrario.* La **volontà retta** ordina al bene e alla beatitudine i moti sensibili che essa assume; la **volontà cattiva** cede alle passioni disordinate e le inasprisce. Le emozioni e i sentimenti possono essere assunti nelle virtù, o pervertiti nei vizi. (CCC 1769) Nella vita cristiana, lo Spirito Santo compie la sua opera mobilitando tutto l'essere, compresi **i suoi dolori, i suoi timori e le sue tristezze**, come è evidente nell'agonia e nella passione del Signore. *In Cristo, i sentimenti umani possono ricevere la loro perfezione nella carità e nella beatitudine divina.* (CCC 1770) La perfezione morale consiste nel fatto che l'uomo *non sia indotto al bene soltanto dalla volontà, ma anche dal suo appetito sensibile*, secondo queste parole del Salmo: “*Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente*” (Sal 84,3).

(2 Co 2, 6-10) Far prevalere carità e perdono

[6] Per quel tale però è già sufficiente il castigo che gli è venuto dai più, [7] cosicché voi dovrete piuttosto usargli benevolenza e confortarlo, perché egli non soccomba sotto un dolore troppo forte. [8] Vi esorto quindi a far prevalere nei suoi riguardi la carità; [9] e anche per questo vi ho scritto, per vedere alla prova se siete effettivamente obbedienti in tutto. [10] A chi voi perdonate, perdono anch'io;

(CCC 2608) *Fin dal discorso della montagna, Gesù insiste sulla conversione del cuore: la riconciliazione con il fratello prima di presentare un'offerta sull'altare* [Mt 5,23-24], l'amore per i nemici e la preghiera per i persecutori [Mt 5,44-45], la preghiera al Padre “nel segreto” (Mt 6,6), senza sprecare molte parole [Mt 6,7], **il perdono dal profondo del cuore nella preghiera** [Mt 6,14-15], la purezza del cuore e la ricerca del Regno [Mt 6,21.25.33]. Tale conversione è tutta orientata al Padre: è filiale. (CCC 986) Secondo la volontà di Cristo, *la Chiesa possiede il potere di perdonare i peccati dei battezzati* e lo esercita per mezzo dei vescovi e dei sacerdoti normalmente nel sacramento della Penitenza. (CCC 987) **«I sacerdoti e i sacramenti sono gli strumenti per il perdono dei peccati; strumenti per mezzo dei quali Gesù**

Cristo, autore e dispensatore della salvezza, opera in noi la remissione dei peccati e genera la grazia» (Catechismo Romano, 1, 11, 6). (CCC 1694) Incorporati a Cristo per mezzo del Battesimo [Rm 6,5], i cristiani sono “morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù” (Rm 6,11), partecipando così alla vita del Risorto [Col 2,12]. Alla sequela di Cristo e in unione con lui [Gv 15,5], i cristiani possono farsi imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminare “nella carità” (Ef 5,1), conformando i loro pensieri, le loro parole, le loro azioni ai “sentimenti che furono in Cristo Gesù” (Fil 2,5) e seguendone gli esempi [Gv 13,12-16].

(2 Co 2, 10-11) Per non cadere in balia di satana

[10] Perché quello che io ho perdonato, se pure ebbi qualcosa da perdonare, l'ho fatto per voi, davanti a Cristo, [11] per non cadere in balia di satana, di cui non ignoriamo le macchinazioni.

(CCC 414) *Satana o il diavolo e gli altri demoni sono angeli decaduti per avere liberamente rifiutato di servire Dio e il suo disegno. La loro scelta contro Dio è definitiva. Essi tentano di associare l'uomo alla loro ribellione contro Dio.* (CCC 415) “Costituito da Dio in uno stato di giustizia, l'uomo però, tentato dal maligno, fin dagli inizi della storia abusò della sua libertà, erigendosi contro Dio e bramando di conseguire il suo fine al di fuori di Dio” [Conc. Vat. II, *Gaudium et spes*, 13]. (CCC 394) *La Scrittura attesta la nefasta influenza di colui che Gesù chiama “omicida fin dal principio” (Gv 8,44), e che ha perfino tentato di distogliere Gesù dalla missione affidatagli dal Padre [Mt 4,1-11]. “Il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo” (1Gv 3,8). Di queste opere, la più grave nelle sue conseguenze è stata la seduzione menzognera che ha indotto l'uomo a disobbedire a Dio. (CC 395) La potenza di Satana però non è infinita. Egli non è che una creatura, potente per il fatto di essere puro spirito, ma pur sempre una creatura: non può impedire l'edificazione del regno di Dio. Sebbene Satana agisca nel mondo per odio contro Dio e il suo regno in Cristo Gesù, e sebbene la sua azione causi gravi danni - di natura spirituale e indirettamente anche di natura fisica - per ogni uomo e per la società, questa azione è permessa dalla divina provvidenza, la quale guida la storia dell'uomo e del mondo con forza e dolcezza. La permissione divina dell'attività diabolica è un grande mistero, ma “noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio” (Rm 8,28). (CCC 550) La venuta del Regno di Dio è la sconfitta del regno di Satana [Mt 12,26]: “Se io scaccio i demoni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il regno di Dio” (Mt 12,28). Gli esorcismi di Gesù liberano alcuni uomini dal tormento dei demoni [Lc 8,26-39]. Anticipano la grande vittoria di Gesù sul “principe di questo mondo” (Gv 12,31). Il regno di Dio sarà definitivamente stabilito per mezzo della croce di Cristo: “Regnavit a ligno Deus Dio regnò dalla croce” [Venanzio Fortunato, *Inno “Vexilla Regis”*: PL 88, 96]. (CCC 636) Con l'espressione “Gesù discese agli inferi”, il Simbolo professa che Gesù è morto realmente e che, mediante la sua morte per noi, egli ha vinto la morte e il diavolo “che della morte ha il potere” (Eb 2,14). (CCC 2853) La vittoria sul “principe del mondo” (Gv 14,30) è conseguita, una volta per tutte, nell'Oratio in cui Gesù si consegna liberamente alla morte per darci la sua Vita. Avviene allora il giudizio di questo mondo e il principe di questo mondo è “gettato fuori” [Gv 12,31; Ap 12,10]. Egli “si avventò contro la Donna” (Ap 12,13) [Ap 12,13-16], ma non la poté ghermire: la nuova Eva, “piena di grazia” dello Spirito Santo, è preservata dal*

peccato e dalla corruzione della morte (concezione immacolata e assunzione della santissima Madre di Dio, Maria, sempre Vergine). “Allora il drago si infuriò contro la Donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza” (Ap 12,17). E' per questo che lo Spirito e la Chiesa pregano: “**Vieni, Signore Gesù**” (Ap 22,17.20): la sua venuta, infatti, ci libererà dal male.

(2 Co 2, 12-16) Partecipiamo al trionfo in Cristo

[12] Giunto pertanto a Troade per annunciare il vangelo di Cristo, sebbene la porta mi fosse aperta nel Signore, [13] non ebbi pace nello spirito perché non vi trovai Tito, mio fratello; perciò, congedatomi da loro, partii per la Macedonia. [14] **Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero!** [15] **Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo fra quelli che si salvano e fra quelli che si perdono;** [16] per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri **odore di vita per la vita.** E chi è mai all'altezza di questi compiti?

(CCC 1241) *L'unzione con il sacro crisma, olio profumato consacrato dal Vescovo, significa il dono dello Spirito Santo elargito al nuovo battezzato. Egli è divenuto un cristiano, ossia “unto” di Spirito Santo, incorporato a Cristo, che è unto Sacerdote, Profeta e Re* [Rito del battesimo dei bambini, 71]. (CCC 1242) Nella liturgia delle Chiese Orientali, l'unzione post-battesimale costituisce il sacramento della *Crismazione (Confermazione)*. Nella liturgia romana, essa annuncia una seconda unzione con il sacro crisma che sarà effettuata dal Vescovo: cioè il sacramento della *Confermazione*, il quale, per così dire, “*conferma*” e porta a compimento l'unzione battesimale. (CCC 1289) Per meglio esprimere il dono dello Spirito Santo, ben presto all'imposizione delle mani si è aggiunta *una unzione di olio profumato (crisma)*. Tale unzione spiega il nome di “*cristiano*” che significa “*unto*” e che trae la sua origine da quello di *Cristo stesso, che “Dio consacrò [ha unto] in Spirito Santo*” (At 10,38). Questo rito di unzione è rimasto in uso fino ai nostri giorni sia in Oriente sia in Occidente. Perciò in Oriente questo sacramento viene chiamato *Crismazione, unzione con il crisma, o myron, che significa “crisma”*. In Occidente il termine *Confermazione* suggerisce che questo sacramento nel medesimo tempo *conferma il battesimo e rafforza la grazia battesimale*. (CCC 1294) Questi significati dell'unzione con l'olio si ritrovano tutti nella vita sacramentale. *L'unzione prima del Battesimo con l'olio dei catecumeni ha il significato di purificare e fortificare; l'unzione degli infermi esprime la guarigione e il conforto*. L'unzione con il sacro crisma dopo il Battesimo, nella Confermazione e nell'Ordinazione, è il segno di una consacrazione. Mediante la Confermazione, i cristiani, ossia coloro che sono unti, *partecipano maggiormente alla missione di Gesù Cristo e alla pienezza dello Spirito Santo di cui egli è ricolmo, in modo che tutta la loro vita effonda il “profumo di Cristo”* (2Cor 2,15).

(2 Co 2, 17) Mossi da Dio parliamo di Cristo

[17] **Noi non siamo infatti come quei molti che mercanteggiano la parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo.**

(CCC 53) Il *disegno divino della Rivelazione* si realizza ad un tempo “con eventi e parole” che sono “intimamente connessi tra loro” [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 2] e si chiariscono a vicenda. Esso comporta una “*pedagogia divina*” particolare: Dio si comunica gradualmente all'uomo, lo prepara per tappe a ricevere *la rivelazione soprannaturale che egli fa di se stesso e che culmina nella Persona e nella missione del Verbo incarnato, Gesù Cristo*. Sant'Ireneo di Lione parla a più riprese di questa pedagogia divina sotto l'immagine della reciproca familiarità tra Dio e l'uomo: “Il Verbo di Dio [...] pose la sua abitazione tra gli uomini e si è fatto Figlio dell'uomo, per abituare l'uomo a comprendere Dio e per abituare Dio a mettere la sua dimora nell'uomo secondo la volontà del Padre” [Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 3, 20, 2: PG 7, 944; 3, 17, 1: PG 7, 929; 4, 12, 4: PG 7, 1006; 4, 21, 3: PG 7, 1046]. (CCC 2) *Affinché questo appello risuonasse per tutta la terra, Cristo ha inviato gli Apostoli che aveva scelto, dando loro il mandato di annunziare il Vangelo: “Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”* (Mt 28,19-20). Forti di questa missione, *gli Apostoli “partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano”* (Mc 16,20). (CCC 3) *Coloro che, con l'aiuto di Dio, hanno accolto l'invito di Cristo e vi hanno liberamente risposto, a loro volta sono stati spinti dall'amore di Cristo ad annunziare ovunque nel mondo la Buona Novella. Questo tesoro ricevuto dagli Apostoli è stato fedelmente custodito dai loro successori. Tutti i credenti in Cristo sono chiamati a trasmetterlo di generazione in generazione, annunziando la fede, vivendola nell'unione fraterna e celebrandola nella liturgia e nella preghiera* [At 2,42].

2Corinzi 3

(2 Co 3, 1-4) Siete una lettera di Cristo

[1] Cominciamo forse di nuovo a raccomandare noi stessi? O forse abbiamo bisogno, come altri, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? [2] La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. [3] È noto infatti che **voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori**. [4] Questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio.

(CCC 700) Il dito. “Con il dito di Dio” Gesù scaccia “i demoni” (Lc 11,20). Se la Legge di Dio è stata scritta su tavole di pietra “dal dito di Dio” (Es 31,18), “**la lettera di Cristo**”, affidata alle cure degli **Apostoli**, è “**scritta con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei [...] cuori**” (2Cor 3,3). L'inno “*Veni, Creator Spiritus*” invoca lo Spirito Santo come “*dexteræ Dei tu digitus - dito della mano di Dio*” (*Domenica di Pentecoste*, Inno ai I e II Vespri).

(2 Co 3, 5-11) Apostoli ministri dello Spirito

[5] Non però che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma **la nostra capacità viene da Dio, [6] che ci ha resi**

ministri adatti di una Nuova Alleanza, non della lettera ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito dà vita. [7] Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu circondato di gloria, al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore pure effimero del suo volto, [8] **quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito?** [9] Se già il ministero della condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero della giustizia. [10] Anzi sotto quest'aspetto, quello che era glorioso non lo è più a confronto della sovraeminente gloria della Nuova Alleanza. [11] **Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo.**

(CCC 859) Gesù li unisce alla missione che ha ricevuto dal Padre. Come **“il Figlio da sé non può fare nulla”** (Gv 5,19.30), *ma riceve tutto dal Padre che lo ha inviato, così coloro che Gesù invia non possono fare nulla senza di lui* [Gv 15,5], dal quale ricevono il **mandato** della missione e il **potere** di compierla. Gli **Apostoli di Cristo** sanno di essere resi da Dio **“ministri adatti di una Nuova Alleanza”** (2Cor 3,6), **“ministri di Dio”** (2Cor 6,4), **“ambasciatori per Cristo”** (2Cor 5,20), **“ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio”** (1Cor 4,1). (CCC 860) Nella missione degli Apostoli c'è un *aspetto che non può essere trasmesso: essere i testimoni scelti della Risurrezione del Signore e le fondamenta della Chiesa*. Ma vi è anche un *aspetto permanente della loro missione*. Cristo ha promesso di rimanere con loro sino alla fine del mondo [Mt 28,20]. La *“missione divina, affidata da Cristo agli Apostoli, dovrà durare sino alla fine dei secoli*, poiché il Vangelo che essi devono trasmettere è per la Chiesa principio di tutta la sua vita in ogni tempo. *Per questo gli Apostoli [...] ebbero cura di costituirsi dei successori”* [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 20].

(2 Co 3, 12-18) Dov'è lo Spirito di Gesù c'è libertà

[12] Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza [13] e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli di Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. [14] Ma le loro menti furono accecate; infatti fino ad oggi *quel medesimo velo rimane, non rimosso, alla lettura dell'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato*. [15] Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; [16] ma quando ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto. [17] **Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà**. [18] E noi tutti, a viso scoperto, **riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore**.

(CCC 702) *Dalle origini fino alla “pienezza del tempo”* (Gal 4,4), *la missione congiunta del Verbo e dello Spirito del Padre rimane nascosta, ma è all'opera. Lo Spirito di Dio va preparando il tempo del Messia, e l'uno e l'altro, pur non essendo ancora pienamente rivelati, vi sono già promessi, affinché siano attesi e accolti al momento della loro manifestazione*. Per questo, *quando la Chiesa legge l'Antico Testamento* [2Cor 3,14], *vi cerca* [Gv 5,39.46] *ciò che lo Spirito, “che ha parlato per mezzo dei profeti”* (Simbolo niceno-costantinopolitano: DS 150), *vuole dirci di Cristo*. Con il termine *“profeti”*, la fede della Chiesa intende in questo caso *tutti coloro che furono ispirati dallo Spirito Santo nel vivo annuncio e nella redazione dei*

Libri Sacri, sia dell'Antico sia del Nuovo Testamento. La tradizione giudaica distingue la Legge [i primi cinque libri o Pentateuco], i Profeti [corrispondenti ai nostri libri detti storici e profetici] e gli Scritti [soprattutto sapienziali, in particolare i Salmi] [Lc 24,44]. (CCC 1094) Proprio su questa armonia dei due Testamenti [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 14-16] si articola la **catechesi pasquale del Signore** [Lc 24,13-49] e in seguito quella degli Apostoli e dei Padri della Chiesa. Tale catechesi svela ciò che rimaneva **nascosto sotto la lettera dell'Antico Testamento: il mistero di Cristo**. Essa è chiamata “tipologica” in quanto rivela la novità di Cristo a partire dalle “figure” (tipi) che lo annunciavano nei fatti, nelle parole e nei simboli della prima Alleanza. Attraverso questa rilettura **nello Spirito di verità a partire da Cristo, le figure vengono svelate** [2Cor 3,14-16]. Così, il diluvio e l'arca di Noè prefiguravano la salvezza per mezzo del Battesimo [1Pt 3,21], come pure la Nube e la traversata del Mar Rosso; l'acqua dalla roccia era figura dei doni spirituali di Cristo [1Cor 10,1-6]; la manna nel deserto prefigurava l'Eucaristia, “il vero Pane dal cielo” [Gv 6,32]. (CCC 1741) Con la sua croce gloriosa Cristo ha ottenuto la salvezza di tutti gli uomini. Li ha riscattati dal peccato che li teneva in schiavitù. **“Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi”** (Gal 5,1). *In lui abbiamo comunione con “la verità” che ci fa “liberi”* (Gv 8,32). *Ci è stato donato lo Spirito Santo e, come insegna l'Apostolo, “dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà”* (2Cor 3,17). *Fin d'ora ci gloriamo della libertà dei figli di Dio* (Rm 8,21). (CCC 693) Oltre al suo nome proprio, che è il più usato negli Atti degli Apostoli e nelle Lettere, in san Paolo troviamo gli appellativi: “Spirito [...] promesso” [Ef 1,13; Gal 3,14], “Spirito da figli adottivi” [Rm 8,15; Gal 4,6], “Spirito di Cristo” (Rm 8,9), “Spirito del Signore” (2Cor 3,17), “Spirito di Dio” (Rm 8,9.14; 15,19; 1Cor 6,11; 7,40) e, in san Pietro, “Spirito della gloria” (1Pt 4,14).

2Corinzi 4

(2 Co 4, 1-4) Cristo che è immagine di Dio

[1] Perciò, investiti di questo ministero per la misericordia che ci è stata usata, non ci perdiamo d'animo; [2] al contrario, rifiutando le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità, ci presentiamo davanti a ogni coscienza, al cospetto di Dio. [3] E se il nostro vangelo rimane velato, lo è per coloro che si perdono, [4] ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di **Cristo che è immagine di Dio**.

(CCC 1701) “Cristo [...], proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 22]. E' in Cristo, “**immagine del Dio invisibile**” (Col 1,15) [2Cor 4,4] che l'uomo è stato creato ad “**immagine e somiglianza**” del Creatore. *E' in Cristo, Redentore e Salvatore, che l'immagine divina, deformata nell'uomo dal primo peccato, è stata restaurata nella sua bellezza originale e nobilitata dalla grazia di Dio* [*Gaudium et spes*, 22].

(2 Co 4, 5-7) La potenza straordinaria è da Dio

[5] Noi infatti **non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù**. [6] E Dio che disse:

Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, *per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo.* [7] **Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi.**

(CCC 298) Dio, poiché può creare dal nulla, può anche, per opera dello Spirito Santo, donare ai peccatori la vita dell'anima, creando in essi un cuore puro [Sal 51,12], e ai defunti, con la risurrezione, la vita del corpo, egli “che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che ancora non esistono” (Rm 4,17). E, dal momento che, con la sua Parola, ha potuto far risplendere la luce dalle tenebre [Gen 1,3], può anche donare la luce della fede a coloro che non lo conoscono [2Cor 4,6]. (CCC 1420) Attraverso i sacramenti dell'iniziazione cristiana, l'uomo riceve la vita nuova di Cristo. Ora, questa vita, noi la portiamo “in vasi di creta” (2Cor 4,7). Adesso è ancora “nascosta con Cristo in Dio” (Col 3,3). Noi siamo ancora *nella “nostra abitazione terrena”* (2Cor 5,1), sottomessa alla sofferenza, alla malattia e alla morte. Questa vita nuova di figlio di Dio può essere indebolita e persino perduta a causa del peccato. (CCC 2583) Dopo aver imparato la misericordia nel suo ritiro presso il torrente Cherit, *Elia insegna alla vedova di Zarepta la fede nella Parola di Dio, fede che egli conferma con la sua preghiera insistente:* Dio fa tornare in vita il figlio della vedova [1Re 17,7-24]. Al momento del sacrificio sul monte Carmelo, prova decisiva per la fede del popolo di Dio, è per la sua supplica che il fuoco del Signore consuma l'olocausto, “all'ora in cui si presenta l'offerta della sera”: “Rispondimi, Signore, rispondimi!” (1Re 18,37); queste stesse parole di Elia sono riprese dalle liturgie orientali nell'epiclesi eucaristica [1Re 18,20-39]. Infine, riprendendo il cammino nel deserto verso il luogo dove il Dio vivo e vero si è rivelato al suo popolo, *Elia, come Mosè, entra “in una caverna” finché “passi” la presenza misteriosa di Dio* [1Re 19,1-14; Es 33,19-23]. *Ma è soltanto sul monte della trasfigurazione che si svelerà colui di cui essi cercano il volto:* [Lc 9,28-36] *la conoscenza della gloria di Dio rifulge sul volto di Cristo crocifisso e risorto* [2Cor 4,6].

(2 Co 4, 8-15) Tribolazioni e ferma speranza

[8] Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; [9] perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, [10] portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, **perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.** [11] Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale. [12] Di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita. [13] Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, *anche noi crediamo e perciò parliamo,* [14] **convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi.** [15] Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio.

(CCC 1821) Noi possiamo, dunque, **sperare** la gloria del cielo promessa da Dio a coloro che lo amano [Rm 8,28-30] e fanno la sua volontà [Mt 7,21]. In ogni circostanza ognuno deve **sperare**, con la grazia di Dio, di **perseverare** “sino alla

fine” [Mt 10,22; Concilio di Trento: DS, 1541] e ottenere la gioia del cielo, quale eterna ricompensa di Dio per le buone opere compiute con la grazia di Cristo. *Nella speranza la Chiesa prega che “tutti gli uomini siano salvati”* (1Tm 2,4). Essa anela ad essere unita a Cristo, suo Sposo, nella gloria del cielo: *“Spera, anima mia, spera. Tu non conosci il giorno né l'ora. Veglia premurosamente, tutto passa in un soffio, sebbene la tua impazienza possa rendere incerto ciò che è certo, e lungo un tempo molto breve. Pensa che quanto più lotterai, tanto più proverai l'amore che hai per il tuo Dio e tanto più un giorno godrai con il tuo Diletto, in una felicità ed in un'estasi che mai potranno aver fine”* [Santa Teresa di Gesù, *Exclamaciones del alma a Dios*, 15, 3]. (CCC 989) *Noi fermamente crediamo e fermamente speriamo* che, come Cristo è veramente risorto dai morti e vive per sempre, così pure i giusti, dopo la loro morte, vivranno per sempre con Cristo risorto, e che egli li risusciterà nell'ultimo giorno [Gc 6,39-40]. Come la sua, anche la nostra risurrezione sarà opera della Santissima Trinità: *“Se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi”* (Rm 8,11) [1Ts 4,14; 1Cor 6,14; 2Cor 4,14; Fil 3,10-11].

(2 Co 4, 16-18) Le cose invisibili sono eterne

[16] Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. [17] Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, [18] perché **noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne.**

(CCC 42) *Dio trascende ogni creatura.* Occorre dunque purificare continuamente il nostro linguaggio da ciò che ha di limitato, di immaginoso, di imperfetto per non confondere il Dio *“ineffabile, incomprendibile, invisibile, inafferrabile”* [Liturgia bizantina. *Anaphora sancti Joannis Chrysostomi*: PG 63, 915] con le nostre rappresentazioni umane. Le parole umane restano sempre al di qua del mistero di Dio. (CCC 50) Per mezzo della ragione naturale, l'uomo può conoscere Dio con certezza a partire dalle sue opere. Ma *esiste un altro ordine di conoscenza a cui l'uomo non può affatto arrivare con le sue proprie forze, quello della rivelazione divina* [Concilio Vaticano I: DS 3015]. Per una decisione del tutto libera, *Dio si rivela e si dona all'uomo svelando il suo mistero, il suo disegno di benevolenza prestabilito da tutta l'eternità in Cristo a favore di tutti gli uomini.* Egli *rivela pienamente il suo disegno inviando il suo Figlio prediletto, nostro Signore Gesù Cristo, e lo Spirito Santo.* (CCC 260) Il fine ultimo dell'intera Economia divina è che *tutte le creature entrino nell'unità perfetta della Beatissima Trinità* [Gv 17,21-23]. Ma *fin d'ora siamo chiamati ad essere abitati dalla Santissima Trinità*: *“Se uno mi ama”, dice il Signore, “Se uno mi ama, osserverà la mia Parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”* (Gv 14,23): *“O mio Dio, Trinità che adoro, aiutami a dimenticarmi completamente, per stabilirmi in te, immobile e serena come se la mia anima fosse già nell'eternità; nulla possa turbare la mia pace né farmi uscire da te, o mio Immutabile, ma che ogni minuto mi porti più addentro nella profondità del tuo mistero! Pacifica la mia anima; fanne il tuo cielo, la tua dimora amata e il luogo del tuo riposo. Che io non ti lasci mai sola, ma che sia*

li, con tutta me stessa, tutta vigile nella mia fede, tutta adorante, tutta offerta alla tua azione creatrice” [Beata Elisabetta della Trinità, *Élévation à la Trinité: Ecrits spirituels*, 50].

2Corinzi 5

(2 Co 5, 1-5) Rivestirci del nostro corpo celeste

[1] Sappiamo infatti che **quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli.** [2] Perciò **sospiriamo in questo nostro stato, desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste:** [3] a condizione però di esser trovati già vestiti, non nudi. [4] In realtà quanti siamo in questo corpo, sospiriamo come sotto un peso, non volendo venire spogliati ma sopravvestiti, perché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. [5] **È Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito.**

(CCC 1420) Attraverso i sacramenti dell'iniziazione cristiana, *l'uomo riceve la vita nuova di Cristo*. Ora, questa vita, *noi la portiamo "in vasi di creta"* (2Cor 4,7). Adesso è ancora *"nascosta con Cristo in Dio"* (Col 3,3). Noi *siamo ancora nella nostra abitazione terrena* (2Cor 5,1), *sottomessa alla sofferenza, alla malattia e alla morte*. Questa vita nuova di figlio di Dio può essere indebolita e persino perduta a causa del peccato. (CCC 2796) Quando la Chiesa prega "Padre nostro che sei nei cieli", *professa che siamo il Popolo di Dio, già fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù (Ef 2,6), nascosti "con Cristo in Dio"* (Col 3,3), mentre, al tempo stesso, *"sospiriamo in questo nostro stato, desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste"* (2Cor 5,2) [Fil 3,20; Eb 13,14]. I cristiani "sono nella carne, ma non vivono secondo la carne. Passano la loro vita sulla terra, ma sono cittadini del cielo" [*Lettera a Diogneto*, 5, 8-9]. (CCC 769) *"La Chiesa [...] non avrà il suo compimento se non nella gloria del cielo"*, [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 48] al momento del ritorno glorioso di Cristo. Fino a quel giorno, *"la Chiesa prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio"* [Sant'Agostino, *De civitate Dei*, 18, 51; *Lumen gentium*, 8]. Quaggiù si sente in esilio, lontana dal Signore [2Cor 5,6; *Lumen gentium*, 6]; *"anela al regno perfetto e con tutte le sue forze spera e brama di unirsi al suo Re nella gloria"* [*Lumen gentium*, 5]. *Il compimento della Chiesa - e per suo mezzo del mondo - nella gloria non avverrà se non attraverso molte prove*. Allora soltanto, "tutti i giusti, a partire da Adamo, "dal giusto Abele fino all'ultimo eletto", *saranno riuniti presso il Padre nella Chiesa universale"* [Ib., 2].

(2 Co 5, 6-11) Andare ad abitare presso il Signore

[6] Così, dunque, siamo sempre pieni di fiducia e sapendo che **finché abitiamo nel corpo siamo in esilio lontano dal Signore, [7] camminiamo nella fede e non ancora in visione. [8] Siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo ed abitare presso il Signore.** [9] Perciò ci sforziamo, sia dimorando nel corpo sia esulando da esso, di essere a lui graditi. [10] Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel

corpo, sia in bene che in male. [11] Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini; per quanto invece riguarda Dio, gli siamo ben noti. E spero di esserlo anche davanti alle vostre coscienze.

(CCC 164) Ora, però, “*camminiamo nella fede e non ancora in visione*” (2Cor 5,7), e conosciamo Dio “*come in uno specchio, in maniera confusa [...], in modo imperfetto*” (1Cor 13,12). La fede, luminosa a motivo di Colui nel quale crede, sovente è vissuta nell'oscurità. **La fede può essere messa alla prova.** Il mondo nel quale viviamo pare spesso molto lontano da ciò di cui la fede ci dà la certezza; le esperienze del male e della sofferenza, delle ingiustizie e della morte sembrano contraddire la Buona Novella, *possono far vacillare la fede e diventare per essa una tentazione.* (CCC 1005) Per risuscitare con Cristo, bisogna morire con Cristo, bisogna «*andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore*» (2 Cor 5, 8). In questo «*essere sciolto*» (Fil 1, 23) che è la morte, *l'anima viene separata dal corpo.* Essa sarà riunita al suo corpo il giorno della risurrezione dei morti [Paolo VI, *Credo del popolo di Dio*, 28]. (CCC 1021) La morte pone fine alla vita dell'uomo come tempo aperto all'accoglienza o al rifiuto della grazia divina apparsa in Cristo [2Tm 1,9-10]. Il Nuovo Testamento parla del giudizio principalmente nella prospettiva dell'incontro finale con Cristo alla sua seconda venuta, ma afferma anche, a più riprese, *l'immediata retribuzione che, dopo la morte, sarà data a ciascuno in rapporto alle sue opere e alla sua fede.* La parabola del povero Lazzaro [Lc 16,22] e la parola detta da Cristo in croce al buon ladrone [Lc 23,43] così come altri testi del Nuovo Testamento [2Cor 5,8; Fil 1,23; Eb 9,27; 12,23] parlano di *una sorte ultima dell'anima* [Mt 16,26] *che può essere diversa per le une e per le altre.* (CCC 1681) Il senso cristiano della **morte si manifesta alla luce del mistero pasquale della morte e della risurrezione di Cristo**, nel quale riposa la nostra unica speranza. Il cristiano che muore in Cristo Gesù “*va in esilio dal corpo per abitare presso il Signore*” (2Cor 5,8).

(2 Co 5, 12-14) L'amore di Cristo ci spinge

[12] Non ricominciamo a raccomandarci a voi, ma è solo per darvi occasione di vanto a nostro riguardo, perché abbiate di che rispondere a coloro il cui vanto è esteriore e non nel cuore. [13] Se infatti siamo stati fuori di senno, era per Dio; se siamo assennati, è per voi. [14] **Poiché l'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti.**

(CCC 616) E' l'amore “*sino alla fine*” (Gv 13,1) *che conferisce valore di redenzione e di riparazione, di espiatione e di soddisfazione al sacrificio di Cristo.* Egli ci ha tutti conosciuti e amati nell'offerta della sua vita [Gal 2,20; Ef 5,2.25]. “*L'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti*” (2Cor 5,14). Nessun uomo, fosse pure il più santo, era in grado di prendere su di sé i peccati di tutti gli uomini e di offrirsi in sacrificio per tutti. L'esistenza in Cristo della *Persona divina del Figlio*, che supera e nel medesimo tempo abbraccia tutte le persone umane e *lo costituisce Capo di tutta l'umanità, rende possibile il suo sacrificio redentore per tutti.* (CCC 851) **Il motivo della missione.** Da sempre la Chiesa ha tratto l'obbligo e la forza del suo slancio

missionario dall'amore di Dio per tutti gli uomini: **“poiché l'amore di Cristo ci spinge...”** (2Cor 5,14) [Conc. Ecum. Vat. II, *Apostolicam actuositatem*, 6; Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Redemptoris missio*, 11]. Infatti Dio **“vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità”** (1Tm 2,4). **Dio vuole la salvezza di tutti attraverso la conoscenza della verità. La salvezza si trova nella verità. Coloro che obbediscono alla mozione dello Spirito di verità sono già sul cammino della salvezza; ma la Chiesa, alla quale questa verità è stata affidata, deve andare incontro al loro desiderio offrendola loro. Proprio perché crede al disegno universale di salvezza, la Chiesa deve essere missionaria.**

(2 Co 5, 15-16) Cristo è morto e risorto per tutti

[15] Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro. [16] Cosicché ormai noi non conosciamo più nessuno secondo la carne; e anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così.

(CCC 604) *Nel consegnare suo Figlio per i nostri peccati, Dio manifesta che il suo disegno su di noi è un disegno di amore benevolo che precede ogni merito da parte nostra: “In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati”* (1Gv 4,10.19). *“Dio dimostra il suo amore verso di noi, perché mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi”* (Rm 5,8). (CCC 605) **Questo amore è senza esclusioni;** Gesù l'ha richiamato a conclusione della parabola della pecorella smarrita: *“Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli”* (Mt 18,14). Egli afferma di *“dare la sua vita in riscatto per molti”* (Mt 20,28); *quest'ultimo termine non è restrittivo: oppone l'insieme dell'umanità all'unica persona del Redentore che si consegna per salvarla* [Rm 5,18-19]. La Chiesa, seguendo gli Apostoli [2Cor 5,15; 1Gv 2,2], insegna che Cristo è morto per tutti senza eccezioni: *“Non vi è, non vi è stato, non vi sarà alcun uomo per il quale Cristo non abbia sofferto”* [Concilio di Quierzy (853): DS 624]. (CCC 655) Infine, la risurrezione di Cristo - e lo stesso Cristo risorto - è *principio e sorgente della nostra risurrezione futura: “Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti [...]; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo”* (1Cor 15,20-22). Nell'attesa di questo compimento, Cristo risuscitato vive nel cuore dei suoi fedeli. In lui i cristiani gustano **“le meraviglie del mondo futuro”** (Eb 6,5) e la loro vita è trasportata da Cristo nel seno della vita divina [Col 3,1-3]: **“Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro”** (2Cor 5,15).

(2 Co 5, 17) Siamo creature nuove in Cristo

[17] Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove.

(CCC 1212) Con i sacramenti dell'iniziazione cristiana, il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, *sono posti i fondamenti di ogni vita cristiana. “La partecipazione alla natura divina, che gli uomini ricevono in dono mediante la grazia di Cristo, rivela una certa analogia con l'origine, lo sviluppo e l'accrescimento della vita naturale. Difatti i fedeli, rinati nel santo Battesimo, sono corroborati dal*

sacramento della Confermazione e, quindi, sono nutriti con il cibo della vita eterna nell'Eucaristia, sicché, per effetto di questi sacramenti dell'iniziazione cristiana, sono in grado di gustare sempre più e sempre meglio i tesori della vita divina e progredire fino al raggiungimento della perfezione della carità” [Paolo VI, Cost. ap. *Divinae consortium naturae*, (1971); *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, Introduzione generale, 1-2]. (CCC 1215) Questo sacramento è anche chiamato il “**lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo**” (Tt 3,5), poiché significa e realizza quella nascita dall'acqua e dallo Spirito senza la quale nessuno “**può entrare nel Regno di Dio**” (Gv 3,5). (CCC 1265) Il Battesimo non soltanto purifica da tutti i peccati, ma fa pure del neofita una “**nuova creatura**” (2Cor 5,17), un figlio adottivo di Dio [Gal 4,5-7] che è divenuto partecipe della natura divina [2Pt 1,4], membro di Cristo [1Cor 6,15; 1Cor 12,27] e coerede con lui [Rm 8,17], tempio dello Spirito Santo [1Cor 6,19]. (CCC 1266) **La Santissima Trinità** dona al battezzato la grazia santificante, la grazia della giustificazione che - lo rende capace di credere in Dio, di sperare in lui e di amarlo per mezzo delle virtù teologali; - gli dà la capacità di vivere e agire sotto la mozione dello Spirito Santo per mezzo dei doni dello Spirito Santo; - gli permette di crescere nel bene per mezzo delle virtù morali. In questo modo tutto l'organismo della vita soprannaturale del cristiano ha la sua radice nel santo Battesimo.

(2 Co 5, 18) Dio ci ha riconciliati con sé in Cristo

[18] Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione.

(CCC 981) Cristo dopo la sua risurrezione ha inviato i suoi Apostoli a predicare «nel suo nome [...] a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati» (Lc 24, 47). Tale «**ministero della riconciliazione**» (2Cor 5, 18) non viene compiuto dagli Apostoli e loro successori solamente annunziando agli uomini il perdono di Dio meritato per noi da Cristo e chiamandoli alla conversione e alla fede, ma anche comunicando loro la remissione dei peccati per mezzo del Battesimo e riconciliandoli con Dio e con la Chiesa grazie al potere delle chiavi ricevuto da Cristo: La Chiesa “ha ricevuto le chiavi del regno dei cieli, affinché in essa si compia la remissione dei peccati per mezzo del sangue di Cristo e dell'azione dello Spirito Santo. In questa Chiesa l'anima, che era morta a causa dei peccati, rinasce per vivere con Cristo, la cui grazia ci ha salvati” (Sant'Agostino, *Sermo* 214, 11: PL 38, 1071-1072). (CCC 1442) Cristo ha voluto che la sua Chiesa sia tutta intera, nella sua preghiera, nella sua vita e nelle sue attività, **il segno e lo strumento del perdono e della riconciliazione che egli ci ha acquistato a prezzo del suo sangue**. Ha tuttavia affidato l'esercizio del potere di assolvere i peccati al **ministero apostolico**. A questo è affidato il “**ministero della riconciliazione**” (2Cor 5,18). L'apostolo è inviato “nel nome di Cristo”, ed è Dio stesso che, per mezzo di lui, esorta e supplica: “**Lasciatevi riconciliare con Dio**” (2Cor 5,20). (CCC 1461) Poiché Cristo ha affidato ai suoi Apostoli il ministero della riconciliazione, [Gv 20,23; 2Cor 5,18] i Vescovi, loro successori, e i presbiteri, collaboratori dei Vescovi, continuano ad esercitare questo ministero. Infatti sono i Vescovi e i presbiteri che hanno, in virtù del sacramento dell'Ordine, **il potere di perdonare tutti i peccati “nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”**.

(2 Co 5, 19) E' Dio a riconciliare a sé il mondo

[19] **È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione.**

(CCC 433) Il nome del Dio Salvatore era invocato una sola volta all'anno, per l'espiazione dei peccati d'Israele, dal sommo sacerdote, dopo che questi aveva asperso col sangue del sacrificio il propiziatorio del Santo dei Santi [Lv 16,15-16; Sir 50,20; Eb 9,7]. Il propiziatorio era il luogo della presenza di Dio [Es 25,22; Lv 16,2; Nm 7,89; Eb 9,5]. *Quando san Paolo dice di Gesù: "Dio l'ha stabilito a servire come strumento di espiazione... nel suo sangue" (Rm 3,25), intende affermare che nella sua umanità "era Dio a riconciliare a sé il mondo in Cristo" (2Cor 5,19). (CCC 620) La nostra salvezza proviene dall'iniziativa d'amore di Dio per noi poiché "è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati" (1Gv 4,10). "È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo" (2Cor 5,19). (CCC 2844) La preghiera cristiana arriva fino al perdono dei nemici [Mt 5,43-44]. Essa trasfigura il discepolo configurandolo al suo Maestro. Il perdono è un culmine della preghiera cristiana; il dono della preghiera non può essere ricevuto che in un cuore in sintonia con la compassione divina. Il perdono sta anche a testimoniare che, nel nostro mondo, l'amore è più forte del peccato. I martiri di ieri e di oggi rinnovano questa testimonianza di Gesù. Il perdono è la condizione fondamentale della Riconciliazione [2Cor 5,18-21] dei figli di Dio con il loro Padre e degli uomini tra loro [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Dives in misericordia*, 14].*

(2 Co 5, 20-21) Lasciatevi riconciliare con Dio

[20] **Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. [21] Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio.**

(CCC 602) San Pietro può... formulare così la fede apostolica nel disegno divino della salvezza: "*Foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri [...] con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia*. Egli fu predestinato, già prima della fondazione del mondo, ma si è manifestato negli ultimi tempi per voi" (1Pt 1,18-20). I peccati degli uomini, conseguenti al peccato originale, sono sanzionati dalla morte [Rm 5,12; 1Cor 15,56]. *Inviando il suo proprio Figlio nella condizione di servo [Fil 2,7], quella di una umanità decaduta e votata alla morte a causa del peccato [Rm 8,3], "colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio" (2Cor 5,21). (CCC 1422) "Quelli che si accostano al sacramento della Penitenza ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui e insieme si riconciliano con la Chiesa, alla quale hanno inflitto una ferita col peccato e che coopera alla loro conversione con la carità, l'esempio e la preghiera" [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 11]. (CCC 1423) E' chiamato *sacramento della Conversione* poiché realizza sacramentalmente l'appello di Gesù alla conversione [Mc 1,15], il cammino di ritorno al Padre [Lc 15,18] da cui ci si è allontanati con il peccato. E' chiamato *sacramento della**

Penitenza poiché consacra un cammino personale ed ecclesiale di conversione, di pentimento e di soddisfazione del cristiano peccatore. (CCC 1424) E' chiamato **sacramento della Confessione** poiché l'accusa, la confessione dei peccati davanti al sacerdote è un elemento essenziale di questo sacramento. In un senso profondo esso è anche una **"confessione"**, *riconoscimento e lode della santità di Dio e della sua misericordia verso l'uomo peccatore*. E' chiamato **sacramento del Perdono** poiché, attraverso l'assoluzione sacramentale del sacerdote, Dio accorda al penitente "il perdono e la pace" [*Rito della penitenza*, 46. 55]. E' chiamato **sacramento della Riconciliazione** perché dona al peccatore l'amore di Dio che riconcilia: **"Lasciatevi riconciliare con Dio"** (2Cor 5,20). Colui che vive dell'amore misericordioso di Dio è pronto a rispondere all'invito del Signore: **"Va' prima a riconciliarti con il tuo fratello"** (Mt 5,24).

2Corinzi 6

(2 Co 6, 1-3) Ecco ora il giorno della salvezza

[1] E poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. [2] Egli dice infatti: **Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!** [3] Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga biasimato il nostro ministero;

(CCC 1041) Il messaggio del giudizio finale chiama alla conversione fin tanto che Dio dona agli uomini **"il momento favorevole, il giorno della salvezza"** (2Cor 6,2). Ispira il santo timor di Dio. *Impegna per la giustizia del Regno di Dio. Annunzia la "beata speranza"* (Tt 2,13) del ritorno del Signore il quale *"verrà per essere glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile in tutti quelli che avranno creduto"* (2Ts 1,10). (CCC 1989) *La prima opera della grazia dello Spirito Santo è la conversione, che opera la giustificazione*, secondo l'annuncio di Gesù all'inizio del Vangelo: **"Convertitevi, perché il Regno dei cieli è vicino"** (Mt 4,17). Sotto la mozione della grazia, l'uomo si volge verso Dio e si allontana dal peccato, accogliendo così il perdono e la giustizia dall'Alto. **"La giustificazione [...] non è una semplice remissione dei peccati, ma anche santificazione e rinnovamento dell'uomo interiore"** [Concilio di Trento: DS 1528].

(2 Co 6, 4-10) Ministri di Dio afflitti e sempre lieti

[4] **Ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio, con molta fermezza nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce,** [5] nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; [6] con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità, amore sincero; [7] con parole di verità, **con la potenza di Dio; con le armi della giustizia** a destra e a sinistra; [8] nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama. Siamo ritenuti impostori, eppure siamo veritieri; [9] sconosciuti, eppure siamo notissimi; moribondi, ed ecco viviamo; puniti, ma non messi a morte; [10] **afflitti, ma sempre lieti; poveri, ma facciamo ricchi molti; gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!**

(CCC 557) *“Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, si diresse decisamente verso Gerusalemme”* (Lc 9,51) [Gv 13,1]. Con **questa decisione, indicava che saliva a Gerusalemme pronto a morire**. A tre riprese aveva annunciato la sua passione e la sua Risurrezione [Mc 8,31-33; 9,31-32; 10,32-34]. Dirigendosi verso Gerusalemme dice: *“Non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”* (Lc 13,33). (CCC 858) *Gesù è l'Inviato del Padre*. Fin dall'inizio del suo ministero, *“chiamò a sé quelli che egli volle [...] Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare”* (Mc 3,13-14). Da quel momento, essi saranno i suoi **“inviati”** [è questo il significato del termine greco “apostoloi”]. In loro Gesù continua la sua missione: *“Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”* (Gv 20,21; 13,20) [17,18]. **Il loro ministero è quindi la continuazione della sua missione**: *“Chi accoglie voi, accoglie me”*, dice ai Dodici (Mt 10,40) [Lc 10,16]. (CCC 1808) **La fortezza è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene**. Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale. *La virtù della fortezza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni. Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della propria vita per difendere una giusta causa. “Mia forza e mio canto è il Signore”* (Sal 118,14). *“Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo”* (Gv 16,33).

(2 Co 6, 11-13) Aprite anche voi il vostro cuore

[11] **La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi, e il nostro cuore si è tutto aperto per voi.** [12] Non siete davvero allo stretto in noi; è nei vostri cuori invece che siete allo stretto. [13] **Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, aprite anche voi il vostro cuore!**

(CCC 2212) Il quarto comandamento illumina le altre relazioni nella società. *Nei nostri fratelli e nelle nostre sorelle, vediamo i figli dei nostri genitori; nei nostri cugini, i discendenti dei nostri avi; nei nostri concittadini, i figli della nostra patria; nei battezzati, i figli della Chiesa, nostra madre; in ogni persona umana, un figlio o una figlia di colui che vuole essere chiamato “Padre nostro”*. Conseguentemente, le nostre relazioni con il prossimo sono di carattere personale. *Il prossimo non è un “individuo” della collettività umana; è “qualcuno” che, per le sue origini conosciute, merita un'attenzione e un rispetto singolari*. (CCC 2220) **I cristiani devono una speciale gratitudine a coloro dai quali hanno ricevuto il dono della fede, la grazia del Battesimo e la vita nella Chiesa**. Può trattarsi dei genitori, di altri membri della famiglia, dei nonni, di pastori, di catechisti, di altri maestri o amici. *“Mi ricordo della tua fede schietta, fede che fu prima nella tua nonna Lòide, poi in tua madre Eunice, e ora, ne sono certo, anche in te”* (2Tm 1,5).

(2 Co 6, 14-18) Siamo il tempio del Dio vivente

[14] Non lasciatevi legare al giogo estraneo degli infedeli. Quale rapporto infatti ci può essere tra la giustizia e l'iniquità, o quale unione tra la luce e le tenebre? [15] Quale intesa tra Cristo e Beliar, o quale collaborazione tra un fedele e un infedele? [16] Quale accordo tra il tempio di Dio e gli idoli? **Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente**, come Dio stesso ha detto: *Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi*

saranno il mio popolo. [17] Perciò uscite di mezzo a loro e riparatevi, dice il Signore, non toccate nulla d'impuro. E io vi accoglierò, [18] e sarò per voi come un padre, e voi mi sarete come figli e figlie, dice il Signore onnipotente.

(CCC 797) “Quod est spiritus noster, id est anima nostra, ad membra nostra, hoc est Spiritus Sanctus ad membra Christi, ad corpus Christi, quod est Ecclesia - **Quello che il nostro spirito, ossia la nostra anima, è per le nostre membra, lo stesso è lo Spirito Santo per le membra di Cristo, per il corpo di Cristo, che è la Chiesa**” [Sant'Agostino, *Sermo* 268, 2: PL 38, 1232]. “Bisogna attribuire allo Spirito di Cristo, come ad un principio nascosto, il fatto che tutte le parti del corpo siano unite tanto fra loro quanto col loro sommo Capo, poiché *egli risiede tutto intero nel Capo, tutto intero nel corpo, tutto intero in ciascuna delle sue membra*” [Pio XII, Lett. enc. *Mystici Corporis*: DS 3808]. **Lo Spirito Santo fa della Chiesa “il tempio del Dio vivente”** (2Cor 6,16) [1Cor 3,16-17; Ef 2,21]. È alla Chiesa che è stato affidato il “*dono di Dio. [...] In essa è stata posta la comunione con Cristo, cioè lo Spirito Santo, caparra dell'incorruttibilità, conferma della nostra fede, scala per ascendere a Dio. [...] Infatti, dove è la Chiesa, ivi è anche lo Spirito di Dio e dove è lo Spirito di Dio, ivi è la Chiesa e ogni grazia* [Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 3, 24, 1: PG 7, 966]. (CCC 1179) Il culto “*in spirito e verità*” (Gv 4,24) della Nuova Alleanza non è legato ad un luogo esclusivo. *Tutta la terra è santa e affidata ai figli degli uomini. Quando i fedeli si riuniscono in uno stesso luogo, la realtà più importante è costituita dalle “pietre vive”, messe insieme “per la costruzione di un edificio spirituale”* (1Pt 2,4-5). Il corpo di Cristo risorto è il tempio spirituale da cui sgorga la sorgente d'acqua viva. Incorporati a Cristo dallo Spirito Santo, “*noi siamo il tempio del Dio vivente*” (2Cor 6,16). (CCC 270) **Dio è Padre onnipotente. La sua paternità e la sua potenza si illuminano a vicenda.** Infatti, egli mostra la sua *onnipotenza paterna* nel modo in cui si prende cura dei nostri bisogni [Mt 6,32]; attraverso l'adozione filiale che ci dona (“**Sarò per voi come un padre, e voi mi sarete come figli e figlie, dice il Signore onnipotente**”: 2Cor 6,18); infine attraverso la sua infinita misericordia, dal momento che egli manifesta al massimo grado la sua potenza **perdonando liberamente i peccati.**

2Corinzi 7

(2 Co 7, 1-7) Santifichiamoci nel timore di Dio

[1] **In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la nostra santificazione, nel timore di Dio.** [2] Fateci posto nei vostri cuori! A nessuno abbiamo fatto ingiustizia, nessuno abbiamo danneggiato, nessuno abbiamo sfruttato. [3] Non dico questo per condannare qualcuno; infatti vi ho già detto sopra che *siete nel nostro cuore, per morire insieme e insieme vivere.* [4] Sono molto franco con voi e ho molto da vantarmi di voi. **Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione.** [5] Infatti, da quando siamo giunti in Macedonia, la nostra carne non ha avuto sollievo alcuno, ma da ogni parte siamo tribolati: battaglie all'esterno, timori al di dentro. [6] Ma *Dio che consola gli afflitti ci ha*

consolati con la venuta di Tito, [7] e non solo con la sua venuta, ma con la consolazione che ha ricevuto da voi. Egli ci ha annunciato infatti il vostro desiderio, il vostro dolore, il vostro affetto per me; cosicché la mia gioia si è ancora accresciuta.

(CCC 714) [...] Cristo inaugura l'annuncio della Buona Novella facendo suo questo testo di Isaia (Lc 4,18-19; Is 61,1-2): “*Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore*”. (CCC 715) I testi profetici concernenti direttamente l'invio dello Spirito Santo **sono oracoli in cui Dio parla al cuore del suo Popolo nel linguaggio della Promessa, con gli accenti dell'amore e della fedeltà** [Ez 11,19; 36,25-28; 37,1-14; Ger 31,31-34; Gl 3,1-5], il cui compimento san Pietro proclamò il mattino di Pentecoste [At 2,17-21]. Secondo queste promesse, negli “**ultimi tempi**”, lo Spirito del Signore **rinnoverà il cuore degli uomini scrivendo in essi una Legge nuova**; radunerà e riconcilierà i popoli dispersi e divisi; trasformerà la primitiva creazione e Dio vi abiterà con gli uomini nella pace. (CCC 716) Il popolo dei “poveri” [Sof 2,3; Sal 22,27; 34,3; Is 49,13; 61,1; ecc.], gli umili e i miti, totalmente abbandonati ai disegni misteriosi del loro Dio, coloro che attendono la giustizia, non degli uomini ma del Messia, è alla fine la grande opera della missione nascosta dello Spirito Santo durante il tempo delle promesse per preparare la venuta di Cristo. È **il loro cuore, purificato e illuminato dallo Spirito**, che si esprime nei Salmi. In questi poveri, lo Spirito prepara al Signore “**un popolo ben disposto**” (Lc 1,17).

(2 Co 7, 8-11) La tristezza secondo Dio è salvifica

[8] Se anche vi ho rattristati con la mia lettera, non me ne dispiace. E se me ne è dispiaciuto - vedo infatti che quella lettera, anche se per breve tempo soltanto, vi ha rattristati - [9] ora ne godo; non per la vostra tristezza, ma perché **questa tristezza vi ha portato a pentirvi**. Infatti **vi siete rattristati secondo Dio** e così non avete ricevuto alcun danno da parte nostra; [10] perché **la tristezza secondo Dio produce un pentimento irrevocabile che porta alla salvezza**, mentre la tristezza del mondo produce la morte. [11] Ecco, infatti, quanta sollecitudine ha prodotto in voi proprio questo rattristarvi secondo Dio; anzi quante scuse, quanta indignazione, quale timore, quale desiderio, quale affetto, quale punizione! Vi siete dimostrati innocenti sotto ogni riguardo in questa faccenda.

(CCC 1431) *La penitenza interiore è un radicale riorientamento di tutta la vita, un ritorno, una conversione a Dio con tutto il cuore, una rottura con il peccato, un'avversione per il male, insieme con la riprovazione nei confronti delle cattive azioni che abbiamo commesse. Nello stesso tempo, essa comporta il desiderio e la risoluzione di cambiare vita con la speranza della misericordia di Dio e la fiducia nell'aiuto della sua grazia. Questa conversione del cuore è accompagnata da un dolore e da una tristezza salutari*, che i Padri hanno chiamato “*animi cruciatus [afflizione dello spirito]*”, “*compunctio cordis [contrizione del cuore]*” [Concilio di Trento: DS 1676-1678; 1705; *Catechismo Romano*, 2, 5, 4]. (CCC 1432) Il cuore dell'uomo è pesante e indurito. **Bisogna che Dio dia all'uomo un cuore nuovo** [Ez 36,26-27]. *La conversione è anzitutto un'opera della grazia di Dio che fa ritornare a*

lui i nostri cuori: “Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo” (Lam 5,21). *Dio ci dona la forza di ricominciare. E' scoprendo la grandezza dell'amore di Dio che il nostro cuore viene scosso dall'orrore e dal peso del peccato e comincia a temere di offendere Dio con il peccato e di essere separato da lui.* Il cuore umano si converte guardando a colui che è stato trafitto dai nostri peccati [Gv 19,37; Zc 12,10]. **“Teniamo fisso lo sguardo sul sangue di Cristo,** e consideriamo quanto sia prezioso per Dio suo Padre; infatti, sparso per la nostra salvezza, offrì al mondo intero la grazia della conversione” [San Clemente di Roma, *Epistula ad Corinthios*, 7, 4]. (CCC 736) È per questa potenza dello Spirito che i figli di Dio possono portare frutto. Colui che ci ha innestati sulla vera Vite, farà sì che portiamo **il frutto dello Spirito che “è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé”** (Gal 5,22-23). *Lo Spirito è la nostra vita;* quanto più rinunciamo a noi stessi, [Mt 16,24-26] tanto più lo Spirito fa che anche operiamo (Gal 5,25). **“Con lo Spirito Santo, che rende spirituali, c'è la riammissione al Paradiso, il ritorno alla condizione di figlio, il coraggio di chiamare Dio Padre, il diventare partecipe della grazia di Cristo, l'essere chiamato figlio della luce, il condividere la gloria eterna”** [San Basilio Magno, *Liber de Spiritu Sancto*, 15, 36: PG 32, 132].

(2 Co 7, 12-16) Sollecitudine davanti a Dio

[12] Così se anche vi ho scritto, non fu tanto a motivo dell'offensore o a motivo dell'offeso, ma perché **apparisse chiara la vostra sollecitudine per noi davanti a Dio.** [13] Ecco quello che ci ha consolati. A questa nostra consolazione si è aggiunta una gioia ben più grande per la letizia di Tito, poiché il suo spirito è stato rinfrancato da tutti voi. [14] Coticché se in qualche cosa mi ero vantato di voi con lui, non ho dovuto vergognarmene, ma come abbiamo detto a voi ogni cosa secondo verità, **così anche il nostro vanto con Tito si è dimostrato vero.** [15] **E il suo affetto per voi è cresciuto, ricordando come tutti gli avete obbedito e come lo avete accolto con timore e trepidazione.** [16] **Mi rallegro perché posso contare totalmente su di voi.**

(CCC 1435) *La conversione si realizza nella vita quotidiana attraverso gesti di riconciliazione, attraverso la sollecitudine per i poveri, l'esercizio e la difesa della giustizia e del diritto [Am 5,24; Is 1,17], attraverso la confessione delle colpe ai fratelli, la correzione fraterna, la revisione di vita, l'esame di coscienza, la direzione spirituale, l'accettazione delle sofferenze, la perseveranza nella persecuzione a causa della giustizia. Prendere la propria croce, ogni giorno, e seguire Gesù è la via più sicura della penitenza [Lc 9,23].* (CCC 239) Chiamando Dio con il nome di “Padre”, il linguaggio della fede mette in luce soprattutto *due aspetti: che Dio è origine primaria di tutto e autorità trascendente, e che, al tempo stesso, è bontà e sollecitudine d'amore per tutti i suoi figli. Questa tenerezza paterna di Dio può anche essere espressa con l'immagine della maternità [Is 66,13; Sal 131,2], che indica ancor meglio l'immanenza di Dio, l'intimità tra Dio e la sua creatura.* Il linguaggio della fede si rifà così all'esperienza umana dei genitori che, in certo qual modo, sono per l'uomo i primi rappresentanti di Dio. Tale esperienza, però, mostra anche che *i genitori umani possono sbagliare e sfigurare il volto della paternità e della maternità.* Conviene perciò ricordare che **Dio trascende la distinzione umana dei sessi. Egli non è né uomo né donna, egli è Dio. Trascende pertanto la paternità**

e la maternità umana [Sal 27,10], pur essendone l'origine e il modello [Ef 3,14; Is 49,15]: **nessuno è padre quanto Dio.** (CCC 886) “I vescovi, singolarmente presi, sono il principio visibile e il fondamento dell'unità nelle loro Chiese particolari” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 23]. In quanto tali “esercitano il loro pastorale governo sopra la porzione del Popolo di Dio che è stata loro affidata”, [Ib.] coadiuvati dai presbiteri e dai diaconi. Ma, in quanto membri del Collegio episcopale, ognuno di loro è partecipe della ***sollecitudine per tutte le Chiese***, [Conc. Ecum. Vat. II, *Christus Dominus*, 3] e la esercita innanzi tutto “reggendo bene la propria Chiesa come porzione della Chiesa universale”, contribuendo così “al bene di tutto il corpo mistico che è pure il corpo delle Chiese” [*Lumen gentium*, 23]. ***Tale sollecitudine si estenderà particolarmente ai poveri*** [Gal 2,10], ***ai perseguitati per la fede, come anche ai missionari che operano in tutta la terra.***